

Perugia quanto al direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti, e quest'ultimo si è recato anche sopra luogo per compiere le necessarie indagini.

Per quanto risulta da tali indagini sembra che i resti dell'affresco sieno stati distrutti nel 1907 da un manuale che era addetto ai lavori della caserma delle guardie di finanza; ma poichè tanto questa circostanza quanto altre, che sono interessanti per conoscere in qual modo veramente si è svolto il fatto, non sono ancora accertate, il Ministero ha disposto che le indagini stesse continuino e, occorrendo, si rechi una seconda volta a Città di Castello il direttore dell'Ufficio regionale dei monumenti.

Assicuro l'onorevole collega e comprovinciale Patrizi il quale, spero, vorrà credermi per l'amore che entrambi portiamo alle memorie artistiche e storiche della nostra terra, che il Ministero farà mettere in piena luce i fatti e, se vi saranno delle responsabilità, provvederà energicamente ed opportunamente.

Ma poichè l'affresco è ormai distrutto ed il danno non è riparabile, credo farà piacere all'onorevole Patrizi, come ha fatto piacere a me, l'apprendere che il danno medesimo non è poi tanto grave come apparirebbe dalla sua interrogazione.

Trattasi di un affresco, che era già in pessime condizioni. Lo stesso Magherini-Graziani, nella sua opera importantissima sull'arte a Città di Castello, avverte che si tratta di affresco mal ridotto dall'acqua e dal ghiaccio, ed in buona parte rovinato, e questo fino dal 1897. Nel 1903 un altro storico d'arte Girolamo Mancini, parlando di Luca Signorelli dice che è quasi perduto questo fresco che nessuna tettoia difende dal sole, dall'acqua, dal gelo per cui ne sparirà purtroppo ogni traccia tanto ha sofferto l'intonaco, su cui è dipinto. Inoltre tutti gli scrittori d'arte, che si sono occupati delle opere di Luca Signorelli, cominciando dal Vasari per venire al Vischer, al Manni, al Crowe e Cavalcaselle, al Crutwel ed al Berenson, non indicano questo affresco fra le opere di Luca Signorelli. E dalla stessa riproduzione che ne fa il Graziani nell'opera cui ho accennato, risulta che si tratta di un lavoro dozzinale forse della scuola di Luca e che era inoltre in condizioni talmente deteriorate, da farlo considerare quasi perduto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Patrizi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PATRIZI.** Ringrazio l'onorevole sotto-

segretario di Stato di quanto mi ha detto e sono sicuro che egli non trascurerà nulla per poter andare proprio in fondo a questo incidente, che ha turbato e continua a turbare la coscienza artistica del paese nostro, che giustamente, e credo di poterlo dire a titolo di lode dei miei concittadini, si preoccupa dei grandi tesori d'arte, che sono nella nostra città.

Poichè il presente non è molto lieto, è doveroso ed onesto tenere a queste glorie del passato, che ci ricordano chi, passando nell'alta valle del Tevere, lasciò alti monumenti del proprio ingegno.

Luca Signorelli fu di questi; Luca Signorelli, che per trent'anni fu a Città di Castello, dove trovò ospitalità e mecenati, che lo seppero comprendere, e dove lasciò altissimi monumenti che, purtroppo, sono affidati a quella amministrazione comunale, che è molto sollecita nel provocare, ad esempio, i fulmini del prefetto, sempre pronto ad ascoltare i pochi e non migliori della città nostra, che rappresentano l'amministrazione comunale, e che sono lieti di farsi timorosi di quei famosi cortei, creduti sovversivi, e non si occupano di cose molto più serie. non si preoccupano della nostra pinacoteca, dove sono tanti tesori, non si preoccupano di un altro magnifico dipinto di Luca Signorelli, che è in un villaggio, vicino a Città di Castello, e che è pure affidato alla custodia della autorità comunale.

Ora non è il caso di investigare se quell'affresco sia, o no, di Luca Signorelli. Io non ne ho la competenza, mentre lei sì, onorevole sottosegretario di Stato; ma, invece che con la voce mia, che non potrebbe aggiungere argomenti a quelli, che già sono stati portati, io parlo con la voce di un competentissimo, dello stesso Magherini-Graziani, che ella ha ricordato.

Questi ha fotografato l'affresco, e, descrivendolo, non poteva descrivere ciò, che non esisteva.

Egli parla di molte testine, della bellezza delle linee, parla di ciò, che si può dire di Luca Signorelli, che ha lasciato in tutte le sue opere la sua sigla, che è molto difficile non riconoscere.

Ad ogni modo, sia, o non sia, l'affresco di Luca Signorelli, l'amministrazione deve essere pensosa di questi tesori d'arte, che le sono affidati.

Lasci che la critica discuta; essa deve essere zelantissima nella custodia e nella